

SAN LORENZO NUOVO - CITTÀ IDEALE VEGETALE

CARTELLA STAMPA
27 Maggio 2026



SAN LORENZO NUOVO - CITTÀ IDEALE VEGETALE

Il progetto

Il progetto di rigenerazione culturale e sociale del borgo di **San Lorenzo Nuovo** (VT) nasce con l'obiettivo di valorizzare l'identità storica, culturale e paesaggistica del territorio, rafforzandone al tempo stesso l'attrattività turistica, la vitalità sociale e le opportunità economiche per la comunità locale. L'intervento si inserisce nel quadro del **PNRR – Missione 1, Componente 3, Investimento 2.1 “Attrattività dei borghi storici”** e propone una strategia integrata che unisce recupero del patrimonio, innovazione culturale e sviluppo sostenibile.

San Lorenzo Nuovo rappresenta un caso unico nel panorama dei borghi italiani grazie al suo impianto urbanistico settecentesco di matrice neoclassica, progettato nel 1772 come **città ideale**. Il borgo è caratterizzato da una piazza centrale di forma ottagonale da cui si diramano le principali vie del paese, configurando uno spazio urbano di grande valore storico e architettonico. Questo patrimonio identitario costituisce il punto di partenza per una **strategia di rigenerazione** che mira a rafforzare il ruolo del borgo come luogo di cultura, socialità e accoglienza.

Il progetto si sviluppa attraverso **una serie di interventi coordinati** che coinvolgono spazi pubblici, beni culturali, servizi e attività creative. L'obiettivo è trasformare il borgo in un laboratorio permanente di cultura, innovazione e sostenibilità, capace di attrarre visitatori, nuovi residenti, professionisti e operatori culturali. In quest'ottica, la rigenerazione non riguarda soltanto il recupero fisico degli spazi, ma anche la costruzione di nuove opportunità di partecipazione e sviluppo per la comunità locale.

Tra le azioni previste figurano il recupero e la valorizzazione di edifici e luoghi di interesse storico, la creazione di spazi dedicati alla cultura, alla creatività e alla formazione, e lo sviluppo di nuove iniziative culturali, artistiche e turistiche. Il progetto punta inoltre a rafforzare la rete territoriale, coinvolgendo associazioni, imprese, operatori culturali e cittadini in un processo condiviso di crescita e innovazione.

Un elemento distintivo dell'intervento riguarda la **valorizzazione del paesaggio e della componente vegetale**, interpretata come parte integrante dell'identità del borgo e del suo rapporto con il territorio circostante. In questa prospettiva nasce l'idea della **“Città Ideale Vegetale”**, un sistema di spazi aperti e installazioni paesaggistiche che dialoga con l'impianto urbanistico storico di San Lorenzo Nuovo e ne reinterpreta in chiave contemporanea il concetto di città ideale. In un'area panoramica affacciata sul Lago di Bolsena, il progetto prevede la creazione di un paesaggio culturale in continua evoluzione, in cui il verde diventa struttura narrativa e identitaria del luogo. Attraverso interventi di valorizzazione della biodiversità, percorsi pedonali e opere site-specific realizzate da artisti in residenza, lo spazio vegetale si trasforma in un laboratorio a cielo aperto dedicato alla relazione tra arte, natura e comunità, capace di rafforzare il legame tra il centro storico, i luoghi della memoria e il paesaggio.

Particolare attenzione è inoltre dedicata alla sostenibilità ambientale, alla digitalizzazione dei servizi culturali e alla **promozione di un turismo lento e consapevole**, in grado di valorizzare le risorse naturali, paesaggistiche e gastronomiche del territorio. L'integrazione tra patrimonio storico, cultura contemporanea e innovazione rappresenta uno degli elementi centrali della strategia.

Il progetto si propone quindi di restituire centralità al borgo come spazio di incontro, produzione culturale e sviluppo sostenibile, contribuendo al rilancio sociale ed economico dell'intero territorio.

COMUNICATO STAMPA

SAN LORENZO NUOVO CITTÀ IDEALE VEGETALE: SI CONCLUDE IL PROGETTO PNRR DI RIGENERAZIONE DEL BORGO

*Realizzati eventi culturali, esperienze nel territorio e interventi pubblici.
Il sindaco Fabi: «Un paese più attrattivo, luogo di incontro, condivisione e sviluppo»*

Volge al termine “**San Lorenzo Nuovo Città Ideale Vegetale**”, il progetto di rigenerazione culturale e sociale del paese dell'Alta Tuscia promosso dal **Comune di San Lorenzo Nuovo** e finanziato con fondi **PNRR** nell'ambito delle misure per l'attrattività dei borghi storici.

Attraverso una serie di interventi coordinati che hanno coinvolto spazi pubblici, beni culturali, servizi e attività creative, ha perseguito l'obiettivo di trasformare San Lorenzo Nuovo in un **luogo sempre più accogliente, inclusivo e sostenibile**, capace di attrarre residenti, visitatori, artisti e operatori culturali. Un percorso che ha intrecciato innovazione culturale e sviluppo sostenibile, rafforzando il ruolo del borgo come spazio di incontro e condivisione.

*«La rigenerazione di San Lorenzo Nuovo come Città Ideale Vegetale - dichiara il sindaco **Simona Fabi** - ha rappresentato una straordinaria opportunità per riqualificare e valorizzare il nostro paese facendo leva su inclusione, accessibilità e sostenibilità, con l'obiettivo di promuoverne lo sviluppo, mantenerlo vitale e renderlo attrattivo. Abbiamo rafforzato l'identità storica, culturale e paesaggistica del territorio, incrementandone la valenza turistica, la vitalità sociale e le opportunità economiche per la comunità locale».*

Il recupero di spazi e strutture e la creazione di nuovi servizi sono stati accompagnati da un articolato programma di **iniziative culturali** che ha registrato una partecipazione ampia e costante, coinvolgendo cittadini, visitatori e operatori del territorio.

Tra gli appuntamenti più significativi, “**Storie in cammino**”, realizzato in collaborazione con **Associazione Culturale Comunità Narranti, Four Seasons Natura e Cultura e Consorzio Camminatori Indipendenti**, ha proposto un calendario di escursioni alla scoperta di quest'area del Lazio, integrate da laboratori esperienziali e racconti di gusto, che hanno registrato ripetuti sold out.

Grande partecipazione anche per “**Fermento**”, il festival dei vini naturali e del territorio, che ha animato il borgo con tre giorni di eventi dedicati a vino, musica e cultura. La rassegna, con un intenso programma curato dall'**Associazione La Festa delle Medie**, ha unito il racconto dei produttori e delle eccellenze enogastronomiche locali alle esibizioni di artisti quali i musicisti **Lorenzo Cimino, Gianni Grondacci, Alessio Pedini, Davide Dellisanti**, gli **SciROCKati**, i cantanti lirici **Silvia Pasini** e **Andrea Carcassi**, oltre all'incontro con l'autore **Nicolò Mazza de' Piccioli** e l'editor **Alessandra Sabbatini**.

Particolarmente suggestivo, nell'ultima giornata di “**Fermento**”, il “**Concerto all'alba**” del giovane pianista Alessio Pedini presso il rudere della **Chiesa di San Giovanni in Val di Lago**. L'evento, nonostante si svolgesse di domenica e in un orario estremamente mattiniero, ha richiamato un numeroso pubblico nella nuova area spettacoli realizzata proprio grazie al progetto PNRR.

«Ringrazio tutte le realtà associative, gli operatori culturali, i professionisti e le persone che hanno reso possibile il progetto San Lorenzo Nuovo Città Ideale Vegetale - aggiunge Fabi - grazie al quale il paese ha ritrovato nuova vitalità e una maggiore consapevolezza del ruolo che può svolgere come luogo di incontro e scambio di esperienze autentiche. Tutto ciò rappresenta un valore importante

non solo per San Lorenzo Nuovo ma per l'intera Alta Tuscia, un territorio che guarda non solo al Viterbese e a Roma ma anche alle vicine Umbria e Toscana».

«Negli ultimi anni – conclude il sindaco - si registra un crescente interesse verso i piccoli comuni, sempre più percepiti come posti in grado di garantire qualità della vita, benessere psicofisico e modelli di vita sostenibili e autentici. San Lorenzo Nuovo possiede caratteristiche ideali per inserirsi in questo trend: un ambiente salubre, un patrimonio storico e paesaggistico di valore e una dimensione umana lontana dai ritmi frenetici. Per contrastare il rischio di spopolamento e invecchiamento che interessa molti borghi italiani servono però infrastrutture adeguate, servizi, proposte socio-culturali e innovazione. Il progetto Città Ideale Vegetale si è mosso esattamente in questo senso».

Territorio e innovazione: come nasce la Città Ideale Vegetale

Dietro *San Lorenzo Nuovo Città Ideale Vegetale* c'è un lungo lavoro di progettazione, analisi e costruzione di una strategia capace di unire rigenerazione urbana, cultura e sviluppo sostenibile. Finanziato nell'ambito delle misure PNRR per l'attrattività dei borghi, il progetto include interventi che spaziano dal recupero di spazi pubblici alla valorizzazione del paesaggio, fino alla creazione di eventi culturali, itinerari turistici e nuove opportunità per la comunità locale.

Tra le figure che hanno contribuito alla costruzione del progetto che ha consentito al Comune di San Lorenzo Nuovo di ottenere le risorse c'è **Massimiliano Capo**, esperto di progettazione culturale e profondo conoscitore del territorio. Con lui parliamo della nascita della "Città Ideale Vegetale", degli interventi previsti e delle prospettive future.

Come nasce il progetto Città Ideale Vegetale e quali sono stati i primi elementi su cui avete lavorato?

Il progetto nasce da una contraddizione, e quella contraddizione è stata la prima vera sfida teorica. «Città ideale» e «vegetale» sono concetti che si oppongono: la città ideale settecentesca è geometria, astrazione, dominio razionale dello spazio; il vegetale è crescita, trasformazione, imprevedibilità stagionale. Metterli insieme non era un'operazione cosmetica: era aprire una tensione produttiva. E quella tensione è diventata il motore del progetto, non un problema da risolvere. San Lorenzo Nuovo è una città di fondazione costruita su commissione pontificia nel XVIII secolo, con un impianto urbano regolare e riconoscibile, raro nell'Italia centrale. Partire da quella storia voleva dire confrontarsi con una tradizione della forma urbana che ha ambizioni normative: la città ideale non descrive come sono le cose, prescrive come dovrebbero essere. La domanda che ci siamo posti era: si può aggiornare quella prescrizione senza tradirla? E con quale principio ordinatore?

La risposta è stata reinterpretare la struttura ideale attraverso il paesaggio naturale — non come contrasto ma come integrazione. Il verde non come decorazione sovrapposta a un impianto rigido, ma come principio ordinatore alternativo: organico, stagionale, vivo. Non nascondo che all'inizio era più una scommessa intellettuale che una certezza progettuale. I bandi PNRR richiedono obiettivi quantificabili, cronoprogrammi, indicatori di risultato. Tradurre un'intuizione teorica in quei formati è stato il primo ostacolo reale, e ha costretto a una disciplina che alla fine ha rafforzato la proposta, più che smussarla.

Il progetto è molto articolato e comprende interventi molto diversi tra loro. Come avete costruito questa strategia?

La difficoltà vera non era trovare le singole idee: era costruire un sistema in cui tenessero insieme. Il rischio con i progetti complessi è sempre lo stesso: si finisce con un elenco di interventi, ognuno sensato per sé, che non produce nessun effetto maggiore della loro somma. Volevamo evitare questo. La parola guida è stata coerenza narrativa: ogni intervento doveva essere leggibile come parte di una storia, non come aggiunta autonoma.

Abbiamo lavorato su due registri che dovevano dialogare costantemente. Il primo è infrastrutturale: il recupero dell'ex Centro Polifunzionale, il parco panoramico, i percorsi paesaggistici, l'area di San Giovanni in Val di Lago. Opere fisiche che modificano concretamente le condizioni del borgo. Il secondo registro è culturale e programmatico: festival, itinerari esperienziali, attività formative, turismo lento. Questo secondo livello non è accessorio: è quello che dà significato al primo. Un parco senza una comunità che lo usa è solo un'area verde. Un festival senza spazi adeguati è effimero.

Il punto più difficile è stato capire in quale ordine intervenire: prima gli spazi e poi i programmi, o viceversa? In teoria andrebbero sviluppati in parallelo; in pratica i vincoli amministrativi e

finanziari impongono sequenze. Abbiamo dovuto fare scelte, e alcune hanno creato tensioni interne al gruppo di lavoro. Penso che riconoscere questa difficoltà sia importante, perché la rigenerazione urbana si racconta spesso come processo lineare, mentre è molto più caotica e negoziata di quanto appaia nei documenti di progetto».

Uno degli aspetti più originali riguarda proprio il rapporto tra cultura e paesaggio. Quanto è stato importante questo elemento?

È stato centrale, ma in un senso più preciso di quello che si dice di solito. Il paesaggio a San Lorenzo Nuovo non è sfondo: è un dato epistemologico, nel senso che cambia ciò che puoi capire del territorio a seconda di come ti ci rapporti. Chi passa in macchina sulla SR2 e vede il Lago di Bolsena da lontano ha un'informazione. Chi percorre la Via Francigena a piedi per due giorni ha un'esperienza diversa — della lentezza, della scala umana, dei ritmi stagionali — che genera una conoscenza diversa e più densa.

Questo cambiamento di scala e di velocità era al centro del progetto. «Città Ideale Vegetale» implica anche una temporalità vegetale: non quella dell'evento istantaneo, ma quella della crescita lenta e della trasformazione stagionale. Il turismo lento non è una categoria di marketing: è un modo di rapportarsi a un luogo che permette di cogliere strati che la velocità cancella.

La sfida teorica era costruire programmi culturali capaci di attivare questa percezione diversa. Non basta dire «venite a camminare»: bisogna creare occasioni in cui il territorio diventa leggibile in modo nuovo. Iniziative come Fermento e Storie in cammino nascono da questo: usare il racconto, il corpo in movimento, il paesaggio come testo da interpretare. Non so quanto ci siamo riusciti pienamente — è un lavoro che si misura nel tempo e nella continuità — ma la direzione era quella, e mi pare valesse la pena tentarla.

Quanto è complesso partecipare a un bando come quello del PNRR Borghi?

È complesso in modi che spesso non vengono detti. La complessità tecnica — burocrazia, rendicontazione, procedure di gara — è reale ma gestibile con le competenze giuste. La complessità più insidiosa è un'altra: come si scrive un progetto che sia insieme fedele a una visione e traducibile nelle griglie di valutazione di un bando ministeriale? I due obiettivi non sono naturalmente compatibili. I bandi valutano per criteri, e i criteri sono necessariamente semplificazioni. Una proposta che punti su qualità culturale, identità narrativa, coerenza paesaggistica deve trovare il modo di rendere misurabile ciò che per sua natura resiste alla misurazione immediata. Questo è un problema teorico prima ancora che burocratico: cosa si intende per qualità in un contesto di rigenerazione? Come la si dimostra ex ante, prima che il progetto abbia prodotto qualcosa di concreto? Nel caso di San Lorenzo Nuovo, credo che la coerenza complessiva della proposta abbia compensato questa difficoltà strutturale. Non avevamo un progetto che assomigliava ad altri, e questo è stato insieme un rischio e un vantaggio: un rischio perché l'insolito può essere frainteso, un vantaggio perché aveva una logica interna riconoscibile. La collaborazione tra amministrazione comunale, professionisti e associazioni locali è stata fondamentale non solo come requisito formale, ma come garanzia sostanziale: un progetto che porta dentro chi conosce il territorio dall'interno ha una credibilità che nessuna consulenza esterna può costruire da sola.

Quale futuro immagina per San Lorenzo Nuovo?

Il futuro che immagino non è una traiettoria lineare, ma un processo che deve saper reggere l'incertezza. I progetti finanziati — PNRR o altro — hanno una scadenza. La vera domanda è: cosa rimane dopo? Non in termini di opere fisiche, che restano per definizione, ma in termini di capacità generativa della comunità. Un progetto di rigenerazione ha funzionato davvero solo quando la comunità sa continuarlo senza aspettare il prossimo finanziamento.

San Lorenzo Nuovo ha qualcosa di raro: una forma urbana storica con una sua logica, e un contesto paesaggistico di qualità eccezionale. Ma storia e paesaggio non producono sviluppo da soli: devono essere tradotti in significati condivisi, in pratiche comunitarie, in economie locali. Questa traduzione è il lavoro più lungo e più difficile, ed è quello che nessun finanziamento esterno può fare al posto della comunità stessa.

Quello che spero è che il progetto abbia avviato un processo di riconoscimento: che le persone che vivono a San Lorenzo Nuovo — e quelle che scelgono di venirci — abbiano oggi strumenti migliori per capire dove sono e cosa vale il posto in cui si trovano. I piccoli comuni italiani stanno attraversando una fase di grande pressione demografica e di riscoperta contemporanea allo stesso tempo. Chi riuscirà a tenere insieme memoria e innovazione, identità e apertura, ha una possibilità reale. «Città Ideale Vegetale» è un tentativo di dare a questa possibilità una forma concreta e pensata.

San Lorenzo Nuovo, dove storia e paesaggio producono identità

La storia urbanistica di **San Lorenzo Nuovo**, il rapporto tra paesaggio e memoria, il valore culturale dei borghi storici come luoghi ancora capaci di produrre identità e comunità. Sono questi alcuni dei temi al centro del progetto *Città Ideale Vegetale*, il programma di rigenerazione culturale e sociale finanziato attraverso il PNRR che sta trasformando il paese dell'Alta Tuscia in un laboratorio diffuso di cultura, sostenibilità e innovazione.

Tra i protagonisti della costruzione culturale del progetto c'è **Gianpaolo Serone**, archeologo medievista e ricercatore, che ha contribuito a definire la visione culturale della "Città Ideale Vegetale", lavorando sul rapporto tra uomo, paesaggio e nuove forme di valorizzazione territoriale. Con lui abbiamo approfondito la matrice culturale del progetto e lo stesso significato storico di "città ideale".

Serone, il progetto ruota attorno al concetto di "Città Ideale Vegetale". Dal punto di vista storico e culturale, cosa significa questa definizione?

«Significa reinterpretare in chiave contemporanea l'identità storica di San Lorenzo Nuovo. Questo borgo nasce nel Settecento come città ideale, cioè come centro progettato secondo criteri di ordine, armonia e razionalità urbanistica tipici della cultura dell'epoca. L'impianto ottagonale della piazza centrale e la distribuzione delle strade principali non sono casuali, ma riflettono una precisa idea di organizzazione dello spazio e della comunità. Quello che abbiamo cercato di fare con il progetto è riprendere questa eredità culturale e metterla in relazione con il paesaggio e con le sensibilità contemporanee. La definizione "vegetale" introduce proprio questo elemento: il rapporto dinamico tra città e natura. Il paesaggio non viene considerato qualcosa di esterno rispetto al borgo, ma parte integrante della sua identità storica e culturale».

Quanto conta la memoria dei luoghi in un progetto di rigenerazione contemporanea?

«Conta moltissimo. Un progetto di rigenerazione efficace non può essere costruito cancellando la memoria dei luoghi, ma deve partire dalla loro stratificazione storica. San Lorenzo Nuovo e il suo territorio raccontano secoli di relazioni tra uomo, ambiente, viabilità e paesaggio. Pensiamo alla Via Francigena, agli insediamenti etruschi, al vecchio abitato di San Lorenzo presso la Val di Lago, al rapporto storico con il Lago di Bolsena: tutti questi elementi costruiscono una geografia culturale molto complessa e affascinante. Il progetto cerca di rendere nuovamente leggibile questa stratificazione attraverso percorsi, eventi, attività culturali e interventi sul paesaggio. Anche iniziative come *Storie in cammino* o *Fermento* nascono da questa idea di fondo: utilizzare la cultura come strumento di interpretazione del territorio».

Nel progetto la cultura sembra avere un ruolo molto ampio, non limitato agli eventi o agli spettacoli. È così?

«Assolutamente sì. Oggi la cultura non può essere intesa soltanto come programmazione di eventi, ma diventa una modalità di lettura e trasformazione del territorio. Quando si recupera un edificio storico per trasformarlo in un hub culturale, quando si organizza un percorso naturalistico accompagnato dalla narrazione storica dei luoghi o quando si realizza un'installazione artistica nel paesaggio, si sta facendo cultura nel senso più ampio del termine. La "Città Ideale Vegetale" lavora proprio su questa dimensione interdisciplinare, dove urbanistica, arte, storia, archeologia, paesaggio e sostenibilità dialogano continuamente. È un approccio molto contemporaneo, ma allo stesso tempo profondamente radicato nella storia di questa terra. Credo che oggi sia molto importante superare l'idea di un patrimonio storico immobile e puramente conservativo. I luoghi continuano a vivere se riescono a produrre nuovi significati culturali».

Quale valore può avere questo progetto non solo per San Lorenzo Nuovo ma in generale per il futuro dei piccoli borghi italiani?

«Credo che sia capace di rappresentare un esempio interessante di come i piccoli centri possano ripensare il proprio ruolo attraverso cultura e paesaggio. I borghi storici non devono essere considerati semplicemente luoghi da conservare, ma spazi in grado di generare nuove forme di socialità, creatività e sviluppo sostenibile. San Lorenzo Nuovo ha caratteristiche particolari perché unisce una forte identità urbanistica e un'impronta storica a un paesaggio straordinario. Il progetto cerca di valorizzare questa unicità senza trasformarla in un prodotto artificiale o turistico in senso superficiale. La sfida vera è mantenere vivo il rapporto tra comunità, territorio e memoria storica, costruendo allo stesso tempo nuove opportunità economiche e culturali. Se riusciremo in questo, la “Città Ideale Vegetale” potrà diventare un modello replicabile anche in altri contesti».

Vino, musica e cultura: come nasce il festival “Fermento”

Nel programma delle iniziative legate al progetto **PNRR Città Ideale Vegetale**, promosso dal Comune di San Lorenzo Nuovo, uno degli appuntamenti più attesi è senza dubbio “*Fermento*”, il festival dei vini naturali e del territorio che dal 15 al 24 maggio 2026 porta nel borgo dell’Alta Tuscia concerti, incontri culturali e momenti dedicati alla valorizzazione del paesaggio e delle produzioni locali.

La rassegna, curata dall’**Associazione La Festa delle Medie**, coinvolge varie location del paese con un programma che intreccia vino, musica, letteratura e scoperta del territorio. A raccontare la filosofia e l’organizzazione dell’evento è **Stefano Mecocci**, presidente dell’associazione.

Come nasce “Fermento” all’interno del progetto “Città Ideale Vegetale”?

“*Fermento*” nasce perfettamente dentro lo spirito del progetto Città Ideale Vegetale, che punta a valorizzare San Lorenzo Nuovo attraverso cultura, paesaggio, socialità e turismo sostenibile. Quando abbiamo iniziato a ragionare sul festival ci siamo chiesti quale potesse essere il linguaggio più adatto per raccontare il territorio in maniera contemporanea e coinvolgente. La risposta è arrivata quasi naturalmente: il vino, insieme alla musica e agli incontri culturali, rappresenta uno straordinario strumento di relazione e condivisione. L’idea è realizzare un’esperienza più ampia, capace di mettere in dialogo produttori, artisti, cittadini e visitatori. Il vino naturale, in particolare, ci sembrava coerente con i temi della sostenibilità, dell’identità territoriale e dell’attenzione ai processi artigianali che sono al centro della “Città Ideale Vegetale”. Da qui è nato “*Fermento*”, che vuole essere prima di tutto un momento di incontro.

Il festival coinvolge diversi luoghi di San Lorenzo Nuovo. Quanto conta la scelta delle location?

Moltissimo, direi quasi quanto il programma stesso. Uno degli obiettivi principali era valorizzare alcuni luoghi particolarmente rappresentativi, facendoli vivere attraverso esperienze culturali differenti. Piazza Europa, con la sua forma ottagonale e il suo ruolo centrale nella vita della comunità, sarà il cuore degli appuntamenti dedicati ai vini naturali e agli incontri con i produttori: il Caffè Centrale è un posto autentico, quotidiano, dove le persone si incontrano davvero, e ci sembrava perfetto per creare un’atmosfera conviviale e informale. Poi ci sono spazi più suggestivi e scenografici, come il chiostro dei Cappuccini o il rudere della Chiesa di San Giovanni in Val di Lago. Quest’ultimo, soprattutto, rappresenta uno dei luoghi più affascinanti: assistere a un concerto all’alba in quel contesto significa vivere un’esperienza immersiva tra musica, paesaggio e storia. Anche l’anfiteatro di Largo Campo della Fiera è una location importante, perché permette di aprire il festival a una dimensione più popolare e aggregativa. In generale abbiamo cercato di costruire un percorso che accompagnasse il pubblico dentro San Lorenzo Nuovo e nella sua identità.

“Fermento” mette al centro vini naturali e produttori locali. Che tipo di proposta avete costruito?

Abbiamo scelto di lavorare con produttori che condividono una certa idea di territorio e di qualità. I vini naturali raccontano bene il rapporto tra uomo, ambiente e tradizione e sono perfettamente in sintonia con il messaggio del festival. Ci saranno momenti di assaggio ma anche dialoghi con i vignaioli, proprio perché vogliamo dare spazio alle storie, alle esperienze e ai percorsi personali dietro ogni produzione. Sono realtà diverse tra loro, ma accomunate da una grande attenzione alla sostenibilità e alla qualità artigianale. Accanto ai vini non mancano prodotti gastronomici locali, perché crediamo che il territorio si racconti attraverso un insieme di esperienze sensoriali e culturali.

Il programma comprende anche concerti, incontri letterari e spettacoli. Che tipo di atmosfera avete cercato di creare?

L'idea era creare una rassegna varia ma coerente. Ogni appuntamento ha un'identità specifica, però tutti insieme costruiscono un racconto unico. Ci saranno momenti più raccolti, come il concerto jazz di Lorenzo Cimino e Gianni Grondacci, e altri più energici e popolari, come il live degli SciROCKati. Il concerto all'alba di Alessio Pedini sarà invece un'esperienza molto particolare, quasi meditativa, in uno scenario straordinario. Abbiamo voluto inserire anche la letteratura con la "Colazione con l'autore" insieme a Nicolò Mazza de' Piccioli, perché il festival non parla soltanto di musica o vino ma più in generale di produzione culturale contemporanea. Infine la lirica chiuderà la manifestazione con un evento di grande eleganza e qualità artistica.

Che valore ha "Fermento" per San Lorenzo Nuovo e per il progetto "Città Ideale Vegetale"?

Credo che possa rappresentare un modello interessante di valorizzazione. Oggi i piccoli borghi hanno bisogno di iniziative capaci di generare relazioni e nuove occasioni di partecipazione. "Fermento" prova a fare questo, mettendo insieme cultura, paesaggio e produzioni locali. Il progetto "Città Ideale Vegetale" immagina San Lorenzo Nuovo come un luogo aperto, accogliente e creativo e il festival si inserisce esattamente in questa visione.

“Fermento”, intervista al direttore artistico Gian Paolo Piccini

Musica jazz, pop, piano solo all'alba, lirica e incontri culturali immersi nei luoghi più suggestivi di San Lorenzo Nuovo. Questo è *Fermento*, il festival dei vini naturali e del territorio promosso dal Comune nell'ambito del progetto PNRR Città Ideale Vegetale. Una rassegna capace di intrecciare linguaggi artistici differenti nella cornice del borgo affacciato sul Lago di Bolsena.

A curare la direzione artistica di *Fermento* è **Gian Paolo Piccini**, che ha costruito un programma pensato per dialogare con gli spazi, con il paesaggio e con l'identità culturale locale. Dal jazz alla lirica internazionale, passando per il concerto all'alba e gli appuntamenti letterari, il festival propone una formula multidisciplinare che punta sulla qualità.

Qual è stata l'idea artistica alla base di “Fermento”?

L'idea era costruire un festival capace di mettere in relazione diversi linguaggi artistici con i luoghi e con l'atmosfera di San Lorenzo Nuovo. Non volevamo una semplice successione di concerti, ma un percorso culturale che accompagnasse il pubblico dentro spazi molto diversi tra loro, valorizzandone le caratteristiche emotive e paesaggistiche. Per questo il programma alterna jazz, musica pop, pianoforte classico, lirica e incontri letterari. Ogni appuntamento è stato pensato in relazione alla location che lo ospita. Il festival nasce all'interno del progetto Città Ideale Vegetale e quindi aveva senso lavorare su una proposta artistica che dialogasse continuamente con il territorio e con la dimensione del paesaggio.

Partiamo dal concerto jazz del 15 maggio con Lorenzo Cimino e Gianni Grondacci. Che tipo di appuntamento sarà?

Sarà un concerto molto raffinato e intenso. Lorenzo Cimino è un musicista di grande esperienza, con una forte attività internazionale sia come trombettista sia come compositore. Ha una sensibilità artistica molto particolare e una grande capacità di costruire atmosfere. Accanto a lui ci sarà Gianni Grondacci, musicista straordinario che ha collaborato con artisti importantissimi della musica italiana, da Bruno Lauzi a Lucio Dalla, passando per Irene Grandi e Gino Paoli. Insieme porteranno un dialogo musicale elegante e molto libero, perfetto per il contesto del chiostro del Convento dei Frati Cappuccini. Sarà un concerto intimo, basato sull'ascolto e sulla qualità sonora, capace di valorizzare anche il silenzio e l'acustica naturale dello spazio.

Il festival passa poi a sonorità completamente diverse con gli SciROCKati. Perché questa scelta?

Perché volevamo un festival aperto e inclusivo, capace di parlare a pubblici differenti. Gli SciROCKati rappresentano una dimensione più popolare e aggregativa, legata alla musica live e all'energia del concerto dal vivo. Sono una band molto affiatata, con grande esperienza di palcoscenico, e hanno una capacità immediata di coinvolgere il pubblico. L'anfiteatro di Largo Campo della Fiera ci sembrava il luogo ideale per questo tipo di concerto, perché permette una partecipazione più ampia e informale. Nel programma era importante alternare momenti più raccolti ad altri più dinamici, mantenendo però sempre una qualità artistica riconoscibile.

Uno degli appuntamenti più suggestivi sarà sicuramente il “Concerto all'Alba” con Alessio Pedini. Come nasce questa idea?

Nasce dal desiderio di creare un'esperienza quasi contemplativa, in cui musica e paesaggio si fondessero completamente. Il rudere della Chiesa di San Giovanni in Val di Lago è un luogo straordinario, sospeso tra storia, natura e memoria. Alessio Pedini è un giovane pianista di

grandissimo talento, con una sensibilità molto adatta a questo tipo di contesto. Il suo repertorio, che unisce studio dei grandi compositori e composizioni originali, si presta perfettamente a un'esibizione all'alba, quando il paesaggio cambia luce e atmosfera minuto dopo minuto. Più che un semplice concerto sarà un'esperienza immersiva, quasi un momento di ascolto collettivo del luogo stesso.

Dopo il concerto all'alba, il festival propone anche una colazione con l'autore. Di che tipo di appuntamento si tratta?

Abbiamo voluto affiancare ai concerti anche un format più raccolto e conviviale, che sta riscuotendo grande interesse. Si tratta di un incontro con l'autore, in un'atmosfera rilassata, accompagnato da una colazione che offriamo al pubblico durante la conversazione. Sarà un momento di dialogo diretto, guidato con grande sensibilità da Alessandra Sabbatini, un'editor romana di grande esperienza, che dialogherà con Niccolò Mazza De' Piccioli, vincitore del premio InediTo, Colline di Torino 2024. L'idea è quella di creare uno spazio di ascolto e confronto, semplice e curato, in coerenza con lo spirito del festival.

La chiusura del festival sarà affidata alla lirica con "Arie d'Opera". Che tipo di finale avete immaginato?

Volevamo una conclusione importante, elegante e di forte impatto emotivo. Per questo abbiamo scelto artisti di livello internazionale come Silvia Pasini e Andrea Carcassi, accompagnati al pianoforte da Davide Dellisanti, che oltre a essere un musicista di grande prestigio ha una straordinaria esperienza nella progettazione artistica. La Chiesa di Santa Maria Assunta offre un contesto ideale per questo tipo di repertorio, sia dal punto di vista acustico sia da quello visivo. La lirica rappresenta una forma artistica profondamente legata alla tradizione italiana, ma capace ancora oggi di coinvolgere il pubblico quando viene proposta con qualità e intensità. Ci piaceva l'idea che "Fermento" si chiudesse con un concerto che unisse bellezza musicale, dimensione spirituale e valore architettonico del luogo. In fondo, tutto il festival nasce proprio da questa volontà: far dialogare arti diverse con l'identità culturale e paesaggistica di San Lorenzo Nuovo.

Valeria Manucci: “San Lorenzo Nuovo può crescere puntando su comunità, paesaggio e cultura”

Il progetto “Città Ideale Vegetale”, promosso dal Comune di San Lorenzo Nuovo e sostenuto dai fondi PNRR, rappresenta una delle iniziative più ambiziose per il **rilancio del territorio** tra Lago di Bolsena e Alta Tuscia.

Cultura, sostenibilità, turismo lento e qualità della vita sono i temi al centro di una **strategia** che punta a **valorizzare l'identità del borgo e il coinvolgimento della comunità**.

L'**assessore Valeria Manucci** racconta visione, obiettivi e prospettive di un percorso pensato per rendere San Lorenzo Nuovo sempre più attrattivo e vivibile.

Assessore Manucci, il progetto Città Ideale Vegetale mette insieme cultura, ambiente e valorizzazione del territorio. Quali aspetti ritiene più significativi per la crescita di San Lorenzo Nuovo?

San Lorenzo è un paese giovane rispetto a quelli limitrofi che hanno una storia ben radicata, per cui secondo me devono essere considerati tutti e tre gli aspetti.

Abbiamo una vista sul lago mozzafiato, una piazza particolare, quel poco di storia che parla di un paese vecchio ma non dimenticato, un mix che potrebbe risultare interessante se ben presentato.

Una parte importante del progetto riguarda la creazione di nuovi percorsi culturali e iniziative dedicate alla comunità. Quanto sarà centrale il coinvolgimento dei cittadini nelle attività previste?

Il coinvolgimento dei cittadini è la parte fondamentale per la buona riuscita di qualsiasi cosa e in primis del progetto. Abbiamo però ancora da fare un po' di strada per capire che fare "comunità" è il punto di forza di un piccolo paese come il nostro. Questo progetto potrebbe essere lo spunto per pensare che insieme si va più piano ma si arriva più lontano.

Eventi, festival, residenze artistiche ed escursioni sono tra le azioni inserite nel progetto finanziato dal PNRR. Quanto è importante una valida proposta cultura per rendere vivo e attrattivo il paese?

La proposta cultura del progetto PNRR è a mio parere una quota importante e significativa e dovremmo prendere spunto per cercare di portare avanti nel tempo una serie di eventi che possano mettere in risalto quello che di bello può dare il paese. Dalla storia, al territorio, alle materie prime che vengono coltivate e prodotte dai nostri agricoltori.

Il progetto guarda anche ai temi della sostenibilità e della qualità della vita, per contrastare invecchiamento e spopolamento. In che modo potranno essere fattori decisivi per il futuro di San Lorenzo?

In un tempo in cui il consumismo e lo stress fanno da padroni, i piccoli paesi come San Lorenzo Nuovo, in cui si vive ancora in mezzo al verde, con lo sfondo colorato di un lago bellissimo, sono un'alternativa desiderabile. Il paese è in una posizione strategica, vicino al mare, alla montagna, a Roma, a Orvieto...e questo potrebbe essere appetibile per tutti coloro che possono lavorare in smart working lontano dal caos cittadino. Il passaggio della via Francigena permette un turismo lento, fatto di persone che possono ammirare il nostro ambiente, assaggiare le nostre specialità. Certo non si può pensare che solo queste due cose possano risolvere lo spopolamento, ma potrebbero essere un punto di partenza.

Diceva che San Lorenzo Nuovo si trova in una posizione strategica tra Lago di Bolsena, Tuscia, Umbria e Toscana. Quanto può incidere il progetto Città Ideale Vegetale sulla promozione turistica dell'intero territorio?

Come già detto prima, la posizione strategica ha attirato persone di altri paesi per questi eventi PNRR. Mi auguro che questo possa essere di buon auspicio per far conoscere e valorizzare il nostro paese, la cui vicinanza con Acquapendente e Bolsena, paesi che hanno una loro storia, ben radicata, a volte ci ha penalizzato. Credo che il progetto abbia proprio questo fine e noi dell'amministrazione ce lo auguriamo. Fose potrebbe essere l'inizio di qualcosa che - insieme, come comunità - potremmo portare avanti nel corso degli anni.